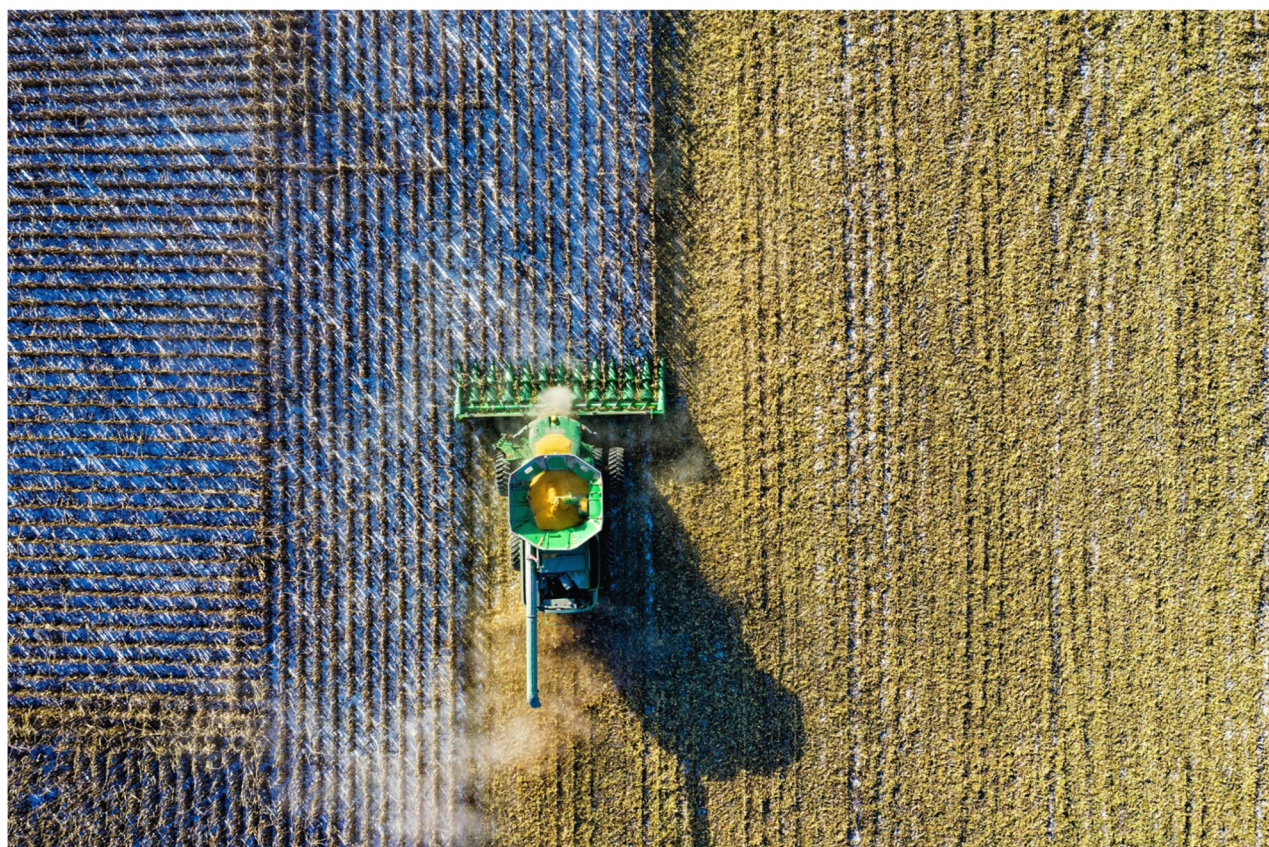




LEGACOOP

AGROALIMENTARE

Filiere cooperative sostenibili





Indice

1. L'associazione

[Nascita e sviluppo](#)

[Dove siamo oggi](#)

[Le nostre cooperative \(settori\)](#)

[La governance](#)

2. Progetti e iniziative

[Il manifesto cooperativo della dieta mediterranea](#)

[Pesca: donne e pratiche green](#)

[L'esperienza di EXPO Osaka](#)

[La cooperazione nel settore forestale](#)

[I crediti di carbonio \(GECO 2\)](#)

[Progetto Legacoop Agroalimentare-UNIPOL: Life ADA per l'adattamento dei sistemi](#)

[Agrifest](#)

[Sicily Food Belice Valley](#)

3. Conclusioni



1. L'ASSOCIAZIONE

Nascita e sviluppo

Legacoop Agroalimentare è l'associazione nazionale che rappresenta, tutela e coordina le cooperative agricole, agroalimentari e della pesca aderenti a Legacoop Nazionale. Nata nel **1957**, promuove lo sviluppo della cooperazione nel sistema agro-ittico-alimentare, **favorendo forme organizzate** di produzione, trasformazione, commercializzazione e servizi. In quasi settant'anni di attività, l'associazione ha **accompagnato e supportato la crescita delle filiere cooperative italiane**, sostenendo i processi di aggregazione, innovazione e qualificazione che hanno portato molte imprese a diventare protagoniste riconosciute della nostra eccellenza alimentare.

Tra gli anni **Sessanta e Ottanta**, l'espansione delle cooperative agricole e agroalimentari – dalle cantine sociali ai caseifici, dalle cooperative ortofrutticole ai grandi consorzi di trasformazione – ha **consolidato il ruolo dell'associazione** come soggetto di rappresentanza e coordinamento sia all'interno del sistema Legacoop, sia nel dialogo con le istituzioni nazionali e locali. Con l'evoluzione delle politiche agricole a livello europeo, negli anni **Novanta e Duemila** Legacoop Agroalimentare ha rafforzato ulteriormente la propria presenza nel **dibattito internazionale** sulle filiere, sulla qualità certificata, sull'innovazione e sulla sostenibilità, avviando e mantenendo un proficuo rapporto con le istituzioni europee. Nei primi anni **Duemila**, l'associazione è diventata il soggetto di riferimento per la rappresentanza delle cooperative agroalimentari e della pesca presso le istituzioni nazionali e internazionali con la **partecipazione ai tavoli tecnici** e con la promozione costante di iniziative con partner europei ed extra-europei. Nell'arco degli ultimi **15** anni, Legacoop Agroalimentare ha rivolto un **impegno sempre crescente** ai temi della transizione ecologica, della gestione sostenibile delle risorse, della valorizzazione delle filiere territoriali e del **rafforzamento della cultura cooperativa nel settore agroalimentare**. Le assemblee nazionali, che si riuniscono ogni quattro anni per **rinnovare le cariche di vertice**, scandiscono la vita associativa e rappresentano **momenti centrali** di confronto con le cooperative associate e di definizione delle linee strategiche. L'ultima assemblea, nel **2024**, ha confermato la vocazione dell'associazione a valorizzare la cooperazione agroalimentare italiana come modello di sviluppo fondato su qualità, sostenibilità, mutualità e radicamento nei territori.



Dove siamo oggi: i numeri

Oggi Legacoop Agroalimentare riunisce **oltre mille cooperative** che esprimono una parte rilevante dell'agroalimentare italiano in termini di produzione, occupazione, innovazione e presenza sui mercati. Nel 2024 (ultimi dati disponibili) **Legacoop Agroalimentare associava 1.396 cooperative attive, con 202.517 soci aderenti, 28.811 addetti** e un fatturato pari a **11.767.284.304,42 euro**. Queste imprese operano in tutti i settori e in tutte le fasi produttive dell'agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura con una presenza capillare e diffusa su tutto il territorio nazionale.

A ricoprire un ruolo particolare nella compagine dell'associazione è il **Dipartimento Pesca di Legacoop Agroalimentare** che associa 300 cooperative e 95 imprese, per un fatturato annuo di circa 300 milioni di euro. Le imbarcazioni gestite sono oltre 3.100, ovvero il 25% del totale. I soci sono 8.600, cioè il 27% degli addetti italiani nella pesca e acquacoltura.

Le nostre cooperative (settori)

Legacoop Agroalimentare rappresenta cooperative **di piccole e medie dimensioni**, attive nella produzione agricola primaria, della pesca e dell'acquacoltura, e **grandi realtà** della trasformazione agroindustriale che operano su scala nazionale e internazionale. Le cooperative più grandi si distinguono per la loro presenza su vaste aree del territorio nazionale, la partecipazione a filiere integrate e ad attività di export, e per gli alti volumi di produzione e fatturato. Le cooperative aderenti operano in tutti i principali comparti produttivi del sistema agricolo e alimentare italiano, costituendo una rete che abbraccia l'intera filiera, dalla produzione primaria alla trasformazione, commercializzazione e fornitura di servizi.

ZOOTECNIA

Comprende le cooperative impegnate **nell'allevamento** del bestiame, nella **macellazione** dei capi, nella **trasformazione** delle carni e nella successiva **commercializzazione**. Vi rientrano le attività di **lavorazione e trasformazione** di carni avicunicole, bovine, ovi-caprine e suine, con prevalente forma di cooperative di conferimento, cioè imprese agricole in cui i soci (imprenditori agricoli) conferiscono i loro prodotti (come latte, uova, frutta) a un'altra cooperativa che li lavora, li trasforma e li commercializza per conto proprio. Nel 2024, quelle aderenti a Legacoop Agroalimentare sono **82, contano 2.116 soci e danno lavoro a 3.156 persone**. Con un fatturato annuo complessivo di **1.910 milioni di euro, rappresentano la**



seconda filiera cooperativa in termini di fatturato. Anche la dimensione media d'impresa è superiore a tutti gli altri settori, attestandosi oltre i **23 milioni di euro**.

CONDUZIONE TERRENI E FORESTALE

Si tratta di cooperative che offrono **prestazioni** a supporto dell'agricoltura, quali le attività di **sistemazione e manutenzione agraria, forestale** e, in genere, del territorio e degli ambienti rurali, di gestione del verde oltre che di coltivazione vera e propria dei fondi agricoli. Per la maggior parte sono **cooperative di lavoro**. Aderiscono a Legacoop Agroalimentare **147 cooperative** di questo settore, con **5.024 soci aderenti** e **2.231 occupati**, che sviluppano un fatturato annuo di **179 milioni di euro**.

ORTOFRUTTA

Le cooperative di questo settore sono impegnate nella **produzione, trasformazione e commercializzazione di ortofrutta fresca e trasformata**. Si tratta in prevalenza di cooperative di conferimento, ma sono presenti anche cooperative di lavoro. È il primo settore per **numerosità di imprese**: quelle aderenti a Legacoop Agroalimentare sono **215, per 17.079 soci e 6.778 addetti**, e generano un fatturato di quasi **1.600 milioni di euro** (i dati includono anche le **cooperative florovivaistiche**). Sul fronte dell'export è secondo solo al vitivinicolo, con il 19% del fatturato generato su mercati extra-domestici.

VITIVINICOLO

Le cooperative del settore vitivinicolo sono impegnate nella produzione, trasformazione, confezionamento, imbottigliamento, commercializzazione ed export del vino. Aderiscono a **Legacoop Agroalimentare** alcune tra le maggiori realtà produttive del settore a livello nazionale ed europeo per un totale di circa **85 cantine cooperative associate, 27.088 soci e 2.541 occupati**. Queste cantine sviluppano un fatturato complessivo annuo di **1.061 milioni di euro**. Con il 35% del fatturato generato all'estero, rappresenta il settore cooperativo più orientato all'export.



LATTIERO CASEARIO

Comprende cooperative di **conferimento** impegnate nella **produzione, raccolta, lavorazione e commercializzazione di latte, derivati freschi e formaggi**. Questo settore è caratterizzato da una particolare lavorazione della materia prima che subisce un **ciclo di lavorazione complesso e articolato**. Il prodotto finale può essere costituito da latte o derivati freschi, oppure subire un processo di stagionatura anche molto lungo, come nel caso di alcuni formaggi a denominazione di origine nei quali la cooperazione è specializzata. Aderiscono a Legacoop Agroalimentare **115 cooperative del settore, per un totale di 7.287 soci aderenti e 4.168 occupati**. Sviluppano **2.105 milioni di euro di fatturato**, cioè circa il 24% del fatturato totale della cooperazione associata.

OLIVICOLO

Le cooperative del settore **olivicolo** sono specializzate **nell'erogazione di servizi**, come ad esempio la frangitura delle olive, ma risultano in crescita quelle che si dedicano alla commercializzazione dell'olio conferito dai soci. Quelle aderenti a Legacoop Agroalimentare sono **89**, occupano **585 addetti e sviluppano annualmente 137 milioni di euro di fatturato**. Con i suoi **86.087 soci** è il settore con la **base sociale più ampia**.

SERVIZI

Nel settore dei servizi all'agricoltura operano cooperative variegata che offrono sia **prodotti intermedi** (sementi, mangimi, fertilizzanti, agrofarmaci, ecc.), sia **servizi**, come, ad esempio, lo stoccaggio e la gestione di commodity agricole (le cooperative cerealicole e proteoleaginosi, cioè quelle che producono oli vegetali), la ricerca tecnico-scientifica e l'assistenza tecnica e la consulenza (assicurazioni, certificazioni di qualità, ecc.).

Legacoop Agroalimentare conta in questo ambito **184 cooperative associate**, cui aderiscono **63.375 soci** e che occupano **3.088 addetti**, generando un fatturato complessivo annuo di **1.394 milioni di euro**.

FLOROVIVAISTICO

Sono **40 le cooperative** del settore florovivaistico che aderiscono a Legacoop Agroalimentare; contano oltre **4.500 soci e generano un fatturato annuo di poco inferiore ai 140 milioni di euro**. Tra queste, quelle di maggiori dimensioni, che sviluppano il maggior fatturato sono situate in Toscana e in Liguria, ma sono presenti su tutto il territorio nazionale.



PESCA ED ACQUACOLTURA

Al settore pesca e acquacoltura di Legacoop Agroalimentare aderiscono cooperative, Organizzazioni di produttori (OP) riconosciute e società controllate da cooperative, con una presenza estesa a tutte le regioni costiere e a tutti i comparti della filiera: produzione, trasformazione, commercializzazione, servizi, ricerca e formazione. Associa **300 cooperative e 95 imprese, per un fatturato di circa 300 milioni di euro**. L'obiettivo di questo settore è quello di **garantire uno sfruttamento sostenibile delle risorse acquatiche vive e dell'acquacoltura** nell'ambito di uno sviluppo sostenibile, tenendo conto in modo equilibrato degli aspetti ambientali, economici e sociali.

ALTRI SETTORI MARGINALI

Si tratta di un segmento di imprese che operano in diversi comparti: tabacchicolo, bieticolo/saccarifero, nella produzione di energia, negli allevamenti minori (cavalli, elicicoltura, ecc.) e nella produzione di miele. In questo aggregato si contano **75 cooperative aderenti, con 6.398 soci e 1.051 addetti, per un fatturato annuo di 278 milioni di euro**.

La governance

Dal 2020, il presidente nazionale di Legacoop Agroalimentare è **Cristian Maretti**, rieletto nel 2024 per il secondo mandato quadriennale. A Maretti spettano le deleghe su agricoltura, agroalimentare, pesca e acquacoltura, rapporti di filiera e rapporti con le altre associazioni di rappresentanza.

La direttrice generale è **Sara Guidelli**.

Della **Presidenza** fanno parte anche:

- **Filippo Parrino**, vicepresidente, con deleghe al settore olivicolo e al coordinamento delle politiche territoriali atte alla valorizzazione il Mezzogiorno
- **Franco Michellini**, vicepresidente, con deleghe al lavoro, alla previdenza cooperativa e al settore cereali
- **Matteo Baldelli**, vicepresidente, delegato al settore mangimistico
- **Patrizio Mecacci**, vicepresidente, settori forestale e florovivaistico
- **Giorgio Baracani**, settore apistico, biologico e altre filiere (erba medica, piante officinali, sementi etc.)
- **Claudio Biondi**, settore vitivinicolo



- **Gianpiero Calzolari**, settore lattiero caseario
- **Anna Ceprano**, settori finanza e agricoltura sociale, rapporti con i settori del turismo e della cultura
- **Enrico Manni**, settori produzioni di qualità DOP Economy
- **Graziano Salsi**, settori zootecnico e benessere animale
- **Caterina Salvia**, delegata ai temi della sostenibilità e dell'attività progettuale per lo sviluppo e la coesione tra cooperative e territori, compresi i gruppi di azione locali
- **Mirco Zanotti**, settore ortofrutticolo
- **Giancarlo Sardano**, settore pesca
- **Paolo Varrella**, settore acquacoltura.

La **Direzione nazionale** è composta da **105 membri**, che appartengono alle maggiori cooperative aderenti e alle strutture regionali di Legacoop agroalimentare, che sono presenti in 18 regioni italiane.

Di seguito i **responsabili operativi** delle singole filiere:

- **Cerealicoltura** -> Gabriel Cecchini
- **Olivicoltura** -> Gabriel Cecchini
- **Vitivinicolo** -> Valentina Sourin
- **Lattiero caseario** -> Ilaria Franchini
- **Zootecnia, benessere animale e mangimistico** -> Flavia Binda
- **Florovivaismo** -> Valentina Sourin
- **Ortofrutticolo** -> Gabriel Cecchini
- **Conduzione terreni e innovazione in agricoltura** -> Stefano Patrizi ed Eros Gualandi
- **Agroenergie e Canapa** -> Biagio Bergesio
- **Acquacoltura e Pesca** -> Elena Ghezzi
- **Biologico e Piante Officinali** -> Gabriel Cecchini e Flavia Binda
- **Tabacchicolo** -> Libero Valenti
- **Riso** -> Andrea Bocchione.

All'interno degli Uffici dell'Associazione, il **responsabile legislazione, fisco e diritto societario** è **Gabriel Cecchini**, della qualità dei prodotti si occupa **Giulio Benvenuti**; **Lorenzo Sazzini** e **Flavia Binda** sono responsabili per lo sviluppo rurale, la Politica agricola comune europea (PAC) e l'agricoltura sociale. Il presidio delle politiche europee è in capo a **Simona Caselli**, coadiuvata da **Sara Guidelli**, con il supporto di: **Elena Ghezzi** per la pesca e l'acquacoltura; **Valentina**



Sourin per il vitivinicolo; **Ilaria Franchini** per il lattiero caseario; **Flavia Binda** per la zootecnia, la mangimistica e la PAC; **Gabriel Cecchini** per ortofrutta, olio, cereali e questioni legislative.

Attività istituzionali

Le attività istituzionali portate avanti da Legacoop Agroalimentare riguardano la **promozione della costituzione di cooperative agricole e della pesca**, il supporto strategico alle cooperative associate, la promozione delle pari opportunità e l'integrazione di filiera. L'organizzazione lavora anche per la **sicurezza alimentare** e la sostenibilità, e partecipa alla programmazione settoriale a livello nazionale e comunitario.

Le attività portate avanti da Legacoop Agroalimentare riguardano:

- **Rappresentanza e lobby.** Interlocazione con le istituzioni politiche, i ministeri (in primis il ministero dell'Agricoltura) e gli organismi dell'Unione europea, per sostenere il ruolo economico e sociale delle cooperative, influenzare le politiche agricole (PAC) e difendere il reddito degli agricoltori.
- **Sviluppo di filiere.** Promozione della creazione di filiere agroalimentari solide, legali e trasparenti (che includono produzione, trasformazione e commercializzazione), per affrontare le sfide del mercato e garantire la competitività delle imprese.
- **Promozione del modello cooperativo.** Sostegno dei valori distintivi della cooperazione, come la distribuzione del valore e l'aggregazione, e sviluppa servizi e progetti per la nascita e la crescita di nuove imprese cooperative.
- **Sostenibilità e innovazione.** Incoraggiare l'adozione di buone pratiche per la sostenibilità ambientale ed economica, l'innovazione tecnologica (es. big data in agricoltura) e la ricerca nel settore.
- **Organizzazione di eventi e convegni.** Ideazione e partecipazione a eventi, convegni e fiere (come il Vinitaly) per discutere temi chiave del settore, presentare iniziative e favorire il dialogo tra operatori e istituzioni.
- **Tutela delle filiere specifiche.** Si occupa delle esigenze specifiche delle filiere, tra cui zootecnia (carni), pesca e acquacoltura, settore apistico, biologico, vitivinicolo e altre produzioni.

In sintesi, Legacoop Agroalimentare agisce come un **interlocutore strategico per le istituzioni**, lavorando per un modello di sviluppo del settore che sia competitivo, sostenibile e inclusivo, basato sui principi della cooperazione. Di recente l'Associazione ha partecipato a eventi



istituzionali, di cui in alcuni casi ha contribuito all'organizzazione, in sinergia con il ministero di volta in volta competente. Tra questi, AGRICOLTURA È a Ortigia (Siracusa), nell'ambito del G7 agricoltura, le Fiera del Levante di Bari e gli eventi per la promozione della Cucina Italiana come patrimonio dell'Unesco.



2. PROGETTI E INIZIATIVE

Il Manifesto cooperativo della dieta mediterranea

Il cibo non è soltanto nutrimento, ma benessere, armonia con la natura e legame con la comunità. È con questa visione che il **15 luglio 2025**, durante la Biennale dell'Economia Cooperativa di Legacoop a Portici, è stato presentato il **Manifesto Cooperativo della Dieta Mediterranea**, un documento in dieci punti che esprime la visione unitaria della filiera agroalimentare e della pesca di Legacoop. Il Manifesto definisce il ruolo della cooperazione come modello capace di unire produzione, trasformazione, distribuzione e consumo senza contrapposizioni tra chi produce e chi vende, per garantire a tutti il diritto a un'alimentazione di qualità, tutelare le eccellenze italiane, valorizzare i territori e i produttori, promuovere una nuova economia fondata su equità, sostenibilità e inclusione. Si propone come iniziativa concreta per affrontare le grandi sfide del nostro tempo: il cambiamento climatico, la sicurezza alimentare, la transizione energetica, lo spopolamento delle aree rurali. Sfide che richiedono un'alleanza tra chi produce e chi consuma, tra città e campagne, tra generazioni diverse. La dieta mediterranea è stata riconosciuta come **Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dall'UNESCO** il 16 novembre 2010, per il suo valore non solo come modello alimentare, ma anche come stile di vita che include tradizioni, conoscenze e competenze legate alla coltivazione, alla pesca, alla cucina e alla condivisione del cibo. Questo riconoscimento celebra le sue radici culturali, la sua sostenibilità e la sua capacità di promuovere la salute e il benessere.

Il Manifesto è stato presentato anche il 23 settembre 2025 nel padiglione Italia durante l'Expo di Osaka, un evento che ha richiamato 28 milioni di visitatori da tutto il mondo. La partecipazione di Legacoop segna un passaggio storico per il movimento cooperativo italiano: per la prima volta, una delegazione nazionale interamente cooperativa è stata protagonista di un'iniziativa internazionale di grande rilievo, che conferma la volontà di rafforzare il dialogo con il continente asiatico e di aprire nuove traiettorie di collaborazione economica, culturale e istituzionale. Con l'occasione, è stato anche promosso l'incontro della tavola rotonda "Dieta Mediterranea come Modello di Sviluppo", che si è svolto il 29 ottobre nella sede della Camera di commercio di Roma. "Il Manifesto è un sentiero per agire tutti insieme con le altre cooperative della filiera agroalimentare e degli altri settori. Questo per ottimizzare al meglio la produzione agricola, la sostenibilità ambientale e quella economica. Oltre a migliorare la



ricaduta sui cittadini consumatori che si aspettano di trovare prodotti sani, equi e disponibili”, ha dichiarato il presidente di Legacoop Agroalimentare, **Cristian Maretti**.

Cos'è la dieta mediterranea

La **dieta mediterranea** è un modello nutrizionale basato sull'alimentazione tradizionale di Italia meridionale, Grecia e Spagna, dove negli anni Sessanta si osservava un'alta aspettativa di vita e una **bassa incidenza di malattie croniche**, nonostante l'elevata abitudine al fumo, il basso livello socio-economico e la scarsità di assistenza sanitaria in quei luoghi e in quel contesto storico.

Si tratta di una dieta **equilibrata** composta indicativamente dal **60% di carboidrati**, **25–30% di grassi** e dal **10–15% di proteine**. Prevede il consumo quotidiano di cereali integrali, frutta e verdura; latte e yogurt ogni giorno, ma formaggi non più di due volte a settimana. Per le proteine sono preferite quelle **vegetali** (legumi), e per quelle animali prevale il consumo di carne bianca, da limitare a 1-2 volte a settimana (quella rossa va consumata sporadicamente); mentre per il pesce è consigliato un consumo di 3-4 volte alla settimana. I grassi ammessi sono fino a tre porzioni al giorno, privilegiando quelli **monoinsaturi**, in particolare l'olio d'oliva.

Introdotta e studiata da **Ansel Keys**, la dieta mediterranea è associata a **minor mortalità**, **prevenzione delle malattie croniche** e può favorire la perdita di peso nelle persone obese. Presenta pochi **grassi saturi** ed era originariamente accompagnata da **regolare attività fisica** (negli anni '60 il lavoro nei campi), con un apporto calorico moderato (circa 2500 kcal per gli uomini e 2000 per le donne), in equilibrio con il consumo energetico quotidiano.

Un modello sostenibile

Il regime alimentare mediterraneo oltre ad essere salutare per le persone lo è anche per l'ambiente. Si stima in media che per ottenere 100 calorie, la dieta mediterranea provoca un **impatto ambientale di circa il 60% inferiore rispetto ad una alimentazione di tipo nordeuropeo o nordamericano**, basata in misura maggiore su carni e grassi animali, piuttosto che su vegetali e cereali. La dieta mediterranea prevede un elevato consumo di cereali, frutta, verdura e legumi, la cui produzione richiede un impiego di risorse naturali (suolo, acqua) e di emissioni di gas serra meno intensivo rispetto ad un modello alimentare basato perlopiù sul consumo di carni e grassi animali. Questo modello, inoltre, permette di aumentare la domanda commerciale dei prodotti naturali (frutta, verdura, cereali, legumi...) e dei loro derivati (olio,



vino, pasta, pane...), creando reddito e occupazione e valorizzando le aziende delle regioni mediterranee, in linea con i valori promossi dal Manifesto di Legacoop.

La dieta mediterranea è futuro

Il Manifesto cooperativo per uno sviluppo sano, giusto e sostenibile

Il Manifesto promuove **un'alleanza etica lungo tutta la filiera**, dal campo alla tavola, per contrastare gli sprechi e distribuire equamente il valore. L'inclusione sociale e lavorativa è garantita combattendo il caporalato e integrando chi è ai margini, mentre il presidio dei territori difende l'agricoltura sostenibile anche nelle aree più fragili. Infine, l'innovazione guida la transizione ecologica e la competitività, e la partecipazione democratica crea reti vive tra imprese, istituzioni e cittadini. Al centro c'è la **dignità del lavoro**: agricoltori, allevatori, pescatori e trasformatori che operano in filiere cooperative trasparenti e giuste. Ma anche la **tutela dei territori**, con pratiche agricole e forestali che prevengono dissesto idrogeologico e salvaguardano paesaggi e biodiversità. C'è la **mutualità**, che rafforza le comunità, e la **partecipazione**, che permette ai cittadini di diventare protagonisti consapevoli delle proprie scelte alimentari. Il Manifesto afferma che il cibo è un **diritto umano universale**: accesso regolare e permanente a prodotti sani, sicuri, equi. E che la Dieta Mediterranea, letta attraverso l'esperienza cooperativa, è molto più di una tradizione: è uno **strumento di emancipazione sociale**, di **rigenerazione economica**, di **innovazione culturale**. In questa visione, le cooperative diventano **laboratori di futuro**: sperimentano modelli di economia circolare, coniugano competitività e giustizia sociale, creano reti che uniscono territori e comunità. Dal campo alla tavola, dalla produzione alla ristorazione, l'intera filiera cooperativa si riconosce in **un progetto che unisce salute, lavoro, educazione e sostenibilità**.

I 10 principi del Manifesto Cooperativo di Legacoop della Dieta Mediterranea

- **Cibo come diritto universale**
Garantire a tutti un accesso regolare a cibo sano, equo e sostenibile, prodotto nel rispetto delle persone e dell'ambiente.
- **Stile di vita e patrimonio culturale**
La Dieta Mediterranea è convivialità, stagionalità, biodiversità e salute: un modello che unisce cultura, ambiente e benessere.



- **Filiera etica e cooperativa**
Dal campo alla tavola, le cooperative presidiano ogni fase della filiera, generando valore condiviso e lavoro dignitoso.
- **Tutela delle eccellenze**
Difendere le produzioni tipiche italiane, i paesaggi rurali e i saperi locali come identità e patrimonio comune.
- **Identità e alleanza**
Unire produttori e consumatori, città e campagne, generazioni e culture in un patto che valorizza la diversità.
- **Educazione alimentare**
Promuovere conoscenza e consapevolezza, formare cittadini attenti e responsabili nelle scelte di consumo.
- **Inclusione e giustizia sociale**
Costruire comunità più forti e solidali, contrastando disuguaglianze, sfruttamento e marginalità.
- **Tutela dei territori**
Valorizzare le aree interne e rurali, contrastare lo spopolamento, salvaguardare ambiente e paesaggio.
- **Rigenerazione e innovazione**
Sostenere imprese competitive, capaci di innovare e guidare la transizione ecologica ed energetica.
- **Partecipazione democratica**
Creare reti e alleanze, rafforzare la cooperazione come strumento di rappresentanza, dialogo e progettazione condivisa.

Il Manifesto non è solo un documento. È una **roadmap collettiva**: una bussola per orientare le scelte di imprese, istituzioni e cittadini. Un'agenda che invita a costruire insieme un futuro in cui la Dieta Mediterranea non sia soltanto patrimonio culturale, ma leva di sviluppo per persone, territori e comunità. La sua forza sta nella capacità di parlare al mondo. L'Italia, con le sue eccellenze agroalimentari e il suo patrimonio culturale, offre un modello di equilibrio e benessere che dialoga naturalmente con altre tradizioni. Il Manifesto si propone come un ponte internazionale: un linguaggio universale che lega cibo, salute, ambiente e giustizia sociale, e **la cooperazione è il motore di questo percorso**, perché secondo Legacoop Agroalimentare “nessuna sfida globale si vince da soli”, e bisogna unire forze, culture e generazioni, per creare una nuova alleanza tra chi coltiva, chi trasforma, chi distribuisce, chi cucina e chi consuma.



Pesca: donne e pratiche green

L'Atlante delle Buone Pratiche rappresenta il primo tentativo sistemico in Italia di **mappare e descrivere esperienze reali di pesca e acquacoltura sostenibile**, selezionate per il loro carattere innovativo e replicabile. Non si tratta di una semplice raccolta di casi virtuosi, ma di uno strumento scientificamente fondato - con dati georeferenziati e valutazioni tecniche - che documenta come il settore ittico stia interpretando la transizione ecologica in un contesto storicamente esposto a fragilità ambientali, economiche e sociali. L'Atlante si configura come un repertorio operativo: offre modelli organizzativi, soluzioni tecnologiche, indicazioni gestionali e buone pratiche in grado di migliorare la sostenibilità delle filiere, generare maggior valore aggiunto per le imprese e favorire un nuovo rapporto tra produttori, istituzioni e cittadini.

In questo percorso, **Legacoop e in particolare Legacoop Agroalimentare**, assumono un ruolo **chiave**, non solo come partner istituzionali del progetto, ma come espressione di un'identità cooperativa consolidata, che pone al centro la **sostenibilità, la dignità del lavoro dei pescatori e la valorizzazione del capitale sociale delle comunità costiere**. La visione promossa dal presidente di Legacoop Agroalimentare **Cristian Maretti** interpreta il "green" non come una moda passeggera, ma come **elemento strutturale del futuro del settore ittico**, radicato nel percorso storico di sviluppo della sensibilità ecologica nel movimento cooperativo, in dialogo con le prime esperienze di ecologia politica in Italia e con la crescente consapevolezza pubblica sulla crisi climatica.

Un ambito particolarmente innovativo è rappresentato dalla **partecipazione del settore alla bioeconomia circolare**, che trasforma i pescatori in veri e propri custodi attivi del mare. Esperienze come **PescaPlastica** a Trapani, **ECOCENTRO BLU**, o le pratiche della **Cooperativa pescatori dello Jonio** - che ha rimosso circa 480 kg di rifiuti dai fondali dell'Area Marina Protetta di Porto Cesareo - testimoniano un impegno concreto nella raccolta di rifiuti marini, reti fantasma e attrezzature abbandonate. Analogamente, la *Labronica Motopescherecci* di Livorno raccoglie plastica in mare e la smaltisce attraverso processi certificati di riciclo presso impianti specializzati, come Revet a Pontedera.

La **sostenibilità si riflette anche nella gestione del pescato e nei modelli distributivi**: significativa è l'esperienza della **cooperativa Alta Marea** di Marina di Carrara, che promuove la vendita diretta a "**miglio zero**" e organizza le uscite in mare in base alla domanda effettiva



del mercato, riducendo sprechi, consumi energetici e impatti logistici. Questo modello di pesca responsabile crea un equilibrio virtuoso tra risorse naturali, redditività e qualità del prodotto.

All'interno delle filiere sostenibili della pesca e dell'acquacoltura, **emerge con forza il ruolo delle donne come risorsa strategica per la sostenibilità economica, sociale e ambientale del settore**. La dimensione di genere non viene trattata come tema marginale o solo simbolico: è riconosciuta come parametro qualitativo nei criteri di valutazione dell'Atlante, dove **l'impiego di risorse locali e la presenza femminile sono indicatori di innovazione e sviluppo**. Il contributo delle donne si articola lungo tutti i passaggi della filiera:

- gestione d'impresa e governance cooperativa
- trasformazione del prodotto
- commercializzazione diretta
- diversificazione del reddito
- presenza attiva in ruoli associativi e decisionali.

In Italia, la presenza femminile nelle cooperative ittiche si manifesta anche nella pesca operativa: ad esempio **Alta Marea** annovera tra i soci fondatori una donna pescatrice professionista, coinvolta nella cattura, nella gestione della filiera corta e nella relazione diretta con i consumatori e il territorio.

La dimensione internazionale porta ulteriore valore: la cooperativa **Haliéus**, collegata a Legacoop, promuove il modello cooperativo come strumento di empowerment femminile in Paesi come Costa d'Avorio e Madagascar, facilitando l'accesso delle donne alla produzione ittica, alla formazione professionale e alla piena partecipazione alla blue economy.

I casi e le esperienze raccolte dimostrano un punto centrale: la sostenibilità della pesca e dell'acquacoltura passa attraverso un approccio integrato, in cui la tutela ambientale, l'innovazione organizzativa, la responsabilità sociale e la valorizzazione del capitale umano — con particolare attenzione al contributo femminile — diventano i pilastri di una nuova cultura produttiva. L'Atlante delle Buone Pratiche non solo documenta questo cambiamento, ma ne accelera la diffusione, offrendo al settore strumenti concreti per affrontare le sfide della transizione ecologica e rafforzare la resilienza delle filiere blu a livello locale e internazionale.



L'esperienza di EXPO Osaka

Internazionalizzazione, sostenibilità e comunità al centro della missione in Giappone

Expo 2025 Osaka è stata una straordinaria vetrina globale dedicata all'innovazione e alla visione del futuro. In questo contesto internazionale, la cooperazione italiana ha scelto di essere protagonista attraverso la missione di **Legacoop**, che ha portato fino in Giappone la **Biennale dell'economia Cooperativa**. Un percorso che ha permesso di proiettare le esperienze delle imprese cooperative italiane su scala internazionale e che troverà il suo punto d'arrivo a Milano nel 2026, con la nuova edizione della **Biennale**. "Expo Osaka ha rappresentato un'occasione unica per condividere con il mondo la forza del nostro modello cooperativo, a partire dal settore agroalimentare, fondato sulla valorizzazione dei produttori, sulla sostenibilità ambientale e sociale e sulla sicurezza alimentare – ha dichiarato **Simone Gamberini, presidente di Legacoop Nazionale**. Italia e Giappone condividono una comune visione: **l'alimentazione non è solo nutrimento, ma cultura, benessere e armonia con la natura**. Da qui nasce la possibilità di costruire un ponte culturale e valoriale tra i nostri Paesi".

Al centro della missione, la presentazione, al Padiglione Italia, del **Manifesto Cooperativo di Legacoop sulla Dieta Mediterranea**, un progetto che integra salute, equità, educazione e innovazione, proponendosi come modello globale di sostenibilità integrata. Accanto al Manifesto, l'Expo di Osaka ha ospitato alcuni esempi significativi della cooperazione italiana: **CPL Concordia** ha portato il proprio impegno nel settore energetico con progetti legati alla transizione ecologica e alla creazione di comunità energetiche sostenibili. Diverse realtà del settore agroalimentare hanno mostrato la capacità della filiera cooperativa di innovare e generare valore condiviso: da **Progeo**, leader nella mangimistica, a **Granterre**, punto di riferimento per le DOP emiliane; da **Conapi**, che riunisce oltre 600 apicoltori con il marchio **Mielizia**, fino a **Fruttage** e **Deco Industrie**, esempi tangibili di come la cooperazione sappia coniugare competitività, radicamento territoriale e responsabilità ambientale e sociale.

La missione si è conclusa con un workshop dedicato a due sfide cruciali per Italia e Giappone: **digitalizzazione e spopolamento delle comunità**. Tecnologie, innovazione sociale e nuovi modelli organizzativi si sono confermati leve strategiche per ridurre l'isolamento delle aree rurali e creare nuove opportunità di crescita locale.



La presenza all'Expo di Osaka rappresenta dunque un passaggio chiave nel percorso di internazionalizzazione della cooperazione italiana, obiettivo strategico di Legacoop per sostenere l'evoluzione del sistema cooperativo. È un cammino rivolto al futuro, ma saldamente radicato nei valori fondanti: democrazia economica, mutualità, filiere cooperative capaci di unire tradizione e innovazione, e la cultura mediterranea del cibo come patrimonio da custodire e diffondere.

Da Osaka a Milano 2026, dove si terrà la Biennale, la cooperazione italiana si propone al mondo come un modello imprenditoriale capace di affrontare le grandi sfide globali mettendo al centro le persone, i territori e le comunità.

La cooperazione nel settore forestale

Nel comparto forestale la cooperazione conferma la propria funzione strategica nella cura, nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio boschivo nazionale. Il sistema cooperativo aggrega oggi circa **1.500 lavoratori** organizzati in **65 imprese**, per un valore della produzione pari a **70 milioni di euro**. Nato storicamente per supportare gli enti pubblici nella gestione territoriale, in questo settore il modello cooperativo ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione: presidia le **aree interne** e le **zone montane**, opera nelle **fasce urbane e costiere**, contribuisce alla costruzione delle **Green Communities**, promuove filiere integrate **bosco-legno-energia** e partecipa attivamente alla pianificazione, certificazione e gestione sostenibile delle foreste. È significativo anche il contributo allo sviluppo delle politiche nazionali, con un terzo dei contratti di filiera attivati negli ultimi bandi riconducibili direttamente o indirettamente alle cooperative aderenti.

Le attività realizzate dalle **cooperative forestali** coprono un ampio spettro di servizi, dalla manutenzione territoriale e ingegneria naturalistica, alle sistemazioni idraulico-forestali, la cura della viabilità minore, la gestione attiva del bosco e gli interventi per la valorizzazione dell'economia forestale. In tutti questi ambiti la cooperazione è impegnata a diffondere una **cultura della gestione responsabile delle risorse**, con particolare attenzione ai temi della prevenzione del dissesto idrogeologico, dell'adattamento climatico e della rigenerazione ambientale. Accanto alle attività operative, il movimento cooperativo stimola la nascita di nuove forme associative tra proprietari forestali, con l'obiettivo di **valorizzare patrimoni spesso frammentati e inattivi**, creando al tempo stesso lavoro stabile e qualificato.



Legacoop Agroalimentare sostiene questo impegno rappresentando il settore presso le istituzioni, accompagnando i progetti di rete e di filiera, promuovendo collaborazioni intersettoriali e consolidando percorsi orientati alla sostenibilità. In particolare, l'associazione riconosce il ruolo delle foreste come risorsa economica e sociale, fondamentale per la tenuta dei territori rurali, montani e collinari. È quindi prioritario fare del settore forestale uno dei perni delle politiche per le aree a maggiore ruralità, rafforzando l'integrazione tra competenze, lavoratori e filiere presenti nei territori, inclusa l'inclusione lavorativa di cittadini extracomunitari con qualifiche tecniche utili al comparto.

In questa prospettiva, ad esempio, Legacoop Agroalimentare è al lavoro con i partner istituzionali per mitigare – o preferibilmente rimuovere – gli ostacoli normativi che limitano il pieno esercizio delle **competenze professionali dei dottori forestali** nella direzione tecnica dei lavori, non ancora equiparati ad altre figure tecniche come geometri o periti edili. Parallelamente, la cooperazione continua a rafforzare il proprio ruolo di innovatore, sia attraverso l'azione del **Cluster Italia Foresta Legno**, sia promuovendo iniziative di bioeconomia forestale, compensazione ambientale e gestione sostenibile.

In linea con questa visione, il **16 ottobre 2025**, durante l'evento “**Cooperative forestali, la filiera delle opportunità**”, promosso da Legacoop Agroalimentare, è stato annunciato un prossimo protocollo d'intesa con **Legambiente**, volto a coniugare la capacità operativa delle cooperative con l'esperienza ambientale **dell'associazione, favorendo il passaggio dal greenwashing al green making**. All'evento erano presenti, tra gli altri, il presidente **Cristian Maretti**, il responsabile forestale di Legacoop Agroalimentare, **Patrizio Mecacci**, il direttore della Direzione economia montana e foreste del ministero dell'Agricoltura, **Emilio Gatto**, il presidente di Cluster Italia Foresta Legno, **Alessandra Stefani**, e **Fabio Renzi**, segretario generale della Fondazione Symbola.

L'obiettivo comune è contribuire al rilancio dell'economia nazionale valorizzando la continuità tra aree interne e aree urbane, nella consapevolezza che l'Italia è un “**Paese di Paesi**” interconnessi, dove le filiere forestali e la cooperazione possono generare sviluppo, occupazione qualificata e resilienza territoriale.



I crediti di carbonio (GECO 2)

GECO 2.2 è un progetto europeo finanziato dal programma **Interreg Italia-Croazia**, con un budget di oltre **2 milioni di euro**, nato per **sostenere le aziende agricole nella transizione verso pratiche sostenibili e nella generazione di crediti di carbonio**. Si inserisce nella cornice della cooperazione territoriale europea sostenuta dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), che mira a rafforzare la competitività, la coesione e la sostenibilità dei territori. L'edizione Interreg VI 2021-2027, che coinvolge le regioni italiane e croate affacciate sul Mar Adriatico, rappresenta quindi il quadro operativo in cui il progetto prende forma.

Il progetto nasce come evoluzione del precedente **GECO 2 (2019-2022)**, che aveva sperimentato uno dei primi mercati volontari del carbonio in agricoltura. Proprio in quella fase **Legacoop Nazionale** - con Legacoop Emilia-Romagna, Legacoop Romagna e Legacoop Marche - aveva svolto un ruolo decisivo nel coinvolgere le imprese cooperative, facilitare la partecipazione delle aziende agricole e portare la voce del sistema cooperativo dentro un percorso innovativo e pionieristico. L'esperienza del mondo cooperativo, abituato a lavorare sulla gestione sostenibile del territorio, è stata una componente essenziale del successo della sperimentazione. I risultati del primo progetto hanno infatti confermato il **potenziale dei mercati volontari del carbonio** come strumento di remunerazione per chi adotta pratiche agricole virtuose, ma hanno anche messo in luce la **necessità di strumenti più robusti e allineati alle nuove norme europee**.

GECO 2.2 è pienamente integrato nel **Green Deal europeo** e si conforma al nuovo Regolamento UE 2024/3012, la normativa che definisce come dovranno funzionare i futuri mercati volontari del carbonio. L'obiettivo è creare un mercato regionale affidabile e accessibile agli agricoltori dell'area adriatica, sviluppando un **sistema di certificazione condiviso** e un **gruppo di gestione dedicato**. Coinvolge **partner italiani e croati**: il CIHEAM (Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei) di Bari, l'Agenzia per lo sviluppo rurale della contea di Zara, la Regione Dubrovnik Neretva, Coldiretti Molise, Legacoop Marche e l'associazione olivicola Mastrinka. **Legacoop Romagna** partecipa come partner associato della Regione Emilia-Romagna, confermando la presenza cooperativa in entrambi i territori italiani coinvolti.

Il ruolo di Legacoop non è solo istituzionale ma operativo: supporta la diffusione del progetto tra le imprese, contribuisce all'elaborazione delle strategie territoriali, valorizza il contributo



delle cooperative alla resilienza climatica e facilita l'integrazione tra innovazione tecnica, nuove filiere e gestione sostenibile del suolo. Come ricordato dal presidente di Legacoop Romagna, **Paolo Lucchi**, in occasione di un incontro pubblico sui mercati volontari del carbonio, GECO 2.2 è anche "un esempio concreto di come l'Europa possa offrire opportunità reali alle imprese, purché queste siano accompagnate da una capacità organizzativa solida - funzione nella quale il movimento cooperativo eccelle". Il **20 novembre 2025**, nell'Aula Magna del CIHEAM si è svolto l'incontro dedicato alle novità introdotte dal Regolamento UE 3012/2024. Il **contributo cooperativo** è stato rappresentato da **Antonio Cinti** di Legacoop Emilia-Romagna, che ha illustrato il ruolo di GECO 2.2 e le prospettive del mercato volontario in agricoltura, contestualizzando l'impegno delle cooperative per la neutralità carbonica.

Progetto Legacoop Agroalimentare-UNIPOL: Life ADA per l'adattabilità dei sistemi

Il progetto **Life ADA**, che vede **UnipolSai Assicurazioni** come capofila, è un **modello innovativo di partenariato pubblico-privato** tra Regioni, istituzioni tecnico-scientifiche, ONG e forme aggregate di produttori uniti in consorzi o cooperative.

Un progetto partito nel 2020 che ha lo scopo di **aumentare la resilienza del settore agricolo**, attraverso lo sviluppo di **strumenti di conoscenza e pianificazione** che le forme aggregate di produttori e agricoltori possano utilizzare per adattarsi ai cambiamenti climatici.

I principali obiettivi dell'iniziativa, che conta su un budget totale di **quasi 2 milioni di euro**, co-finanziato dalla UE per circa la metà dell'importo, sono i **singoli agricoltori e le organizzazioni di produttori** in tre filiere agroalimentari: lattiero-casearia (in particolare il Parmigiano Reggiano), vitivinicola e ortofrutticola.

Il progetto - che vede tra i suoi partner, oltre a **Legacoop Agroalimentare Nord Italia**, ARPA Emilia-Romagna, Cia-Agricoltori Italiani, CREA Politiche e Bioeconomia, Festambiente, Leithà la Regione Emilia-Romagna - è stato implementato inizialmente in Emilia-Romagna e successivamente esteso a tutta l'Italia, a cominciare da Veneto, Toscana e Lazio.

Circa **1.600 utenti**, agricoltori e organizzazioni di produttori agricoli, hanno utilizzato l'**ADA Tool** ovvero uno **strumento per la definizione del proprio piano di adattamento ai cambiamenti climatici** con azioni che contrastino e sfruttino, per quanto possibile, a proprio vantaggio, le condizioni climatiche.



Con le varie iniziative, quali articoli, video, workshop e incontri istituzionali dei partner, sono stati raggiunti, sul territorio nazionale e internazionale, circa **600mila soggetti**, tra agricoltori, tecnici, consorzi e cooperative. Mentre arriva a **38mila** il numero di soggetti che hanno usufruito del **percorso formativo** composto da 10 webinar (7 tecnici e 3 di scambi di buone pratiche), video-lezioni peer to peer e podcast della serie AgriFuturo, tutto fruibile sul sito del progetto. Durante le lezioni sono state fornite conoscenze in merito a mappe di pericolo e scenari climatici, prevenzione e gestione del rischio, impatti economici dell'attuazione di interventi di adattamento al cambiamento climatico. La Regione Emilia-Romagna, ad esempio, ha adottato un approccio innovativo in **3 bandi di investimento** per una dotazione finanziaria complessiva di quasi 46 milioni di euro: riconoscendo, a parità di punteggio, una **precedenza a chi ha dimostrato di dotarsi di un piano di adattamento** ai cambiamenti climatici.

Il programma LIFE ADA ha inoltre costruito strumenti adeguati di supporto al processo decisionale nella definizione di piani di adattamento efficienti a livello di azienda agricola e di filiera, promuovendo un approccio innovativo per rafforzare la capacità di riduzione del rischio climatico per **mantenere l'assicurabilità degli agricoltori a lungo termine**, nonostante l'aumento dei rischi catastrofici e sistemici.

Agrifest

Villaggio Sud Agrifest è il festival di innovazione territoriale che si tiene a Taurianova (RC) (di cui a maggio del 2025 si è tenuta la quarta edizione) che ha l'obiettivo di promuovere e **valorizzare il patrimonio del territorio e le identità locali**, creando sinergie tra il settore agricolo e agroalimentare e quello della sostenibilità ambientale, dell'innovazione tecnologica, del lavoro etico e giovanile e del turismo. La rassegna nasce dall'attenzione al dibattito internazionale legato ai temi della sostenibilità ed è realizzato e curato dall'Organizzazione di produttori **PIANAGRI** e l'Associazione politico culturale **RISORSE**.

Nel corso del festival si tengono discussioni, laboratori e iniziative che declinano il tema della sostenibilità in vari ambiti, tra cui agricoltura, arte, cultura, enogastronomia e musica, per promuovere la collaborazione, la condivisione di idee e la valorizzazione delle risorse locali.

Sicily Food Belice Valley

Trasformare i beni confiscati alla mafia in strumenti di sviluppo; valorizzare un prodotto unico come l'oliva nocellara del Belice nei mercati internazionali; unire i produttori in un modello



cooperativo trasparente e sostenibile. È questo l'obiettivo della **Sicily Food Belice Valley**, cooperativa siciliana con sede a Santa Ninfa (TP) fondata dall'avvocata Valentina Blunda alla fine del 2022, con l'obiettivo di dare voce e potere ai produttori.

La cooperativa si occupa di affiancare i propri soci sotto l'aspetto commerciale e di promuovere la sfera culturale della Valle del Belice. Sicily Food Belice Valley è un grande progetto di identità per la Sicilia: 35 agricoltori si sono raccolti attorno all'idea di produrre separatamente e commercializzare insieme secondo i modelli cooperativistici.

Oggi la cooperativa conta **43 soci** e gestisce oltre **330 ettari di uliveto**, rappresentando una delle realtà più importanti della Valle del Belice. Grazie alla trasparenza nella gestione e ai risultati raggiunti, Sicily Food Belice Valley è diventata un punto di riferimento per i produttori locali e un esempio virtuoso di **cooperazione agricola innovativa**.

Sul fronte ambientale, la cooperativa sta completando la certificazione biologica dei propri stabilimenti e punta al completamento della filiera: dal conferimento delle olive alla lavorazione e, in prospettiva, fino al confezionamento e alla vendita diretta nella grande distribuzione organizzata (GDO). Con due stabilimenti attivi, una solida base produttiva e una visione orientata all'innovazione, Sicily Food Belice Valley dimostra come la cooperazione possa essere motore di sviluppo territoriale, capace di unire competenze, etica e sostenibilità in un'unica missione: restituire valore al lavoro agricolo e alla comunità.



CONCLUSIONI

L'esperienza di Legacoop Agroalimentare mostra come il modello cooperativo rappresenti, nel settore agroalimentare, molto più di una forma organizzativa: si tratta di **un'infrastruttura economica e sociale capace di tenere insieme competitività, qualità e coesione sociale e territoriale**. La storia e i numeri di Legacoop Agroalimentare - una rete ampia, plurale e radicata lungo tutte le fasi della filiera, dalla produzione primaria alla trasformazione, fino ai servizi, alla pesca e alla commercializzazione - restituiscono l'immagine di **un sistema che produce valore** non solo in termini di fatturato e occupazione, ma soprattutto di capacità di "fare filiera" in modo efficace e inclusivo. In un contesto segnato da volatilità dei mercati, frammentazione dell'offerta, pressione sui redditi agricoli e rischi climatici crescenti, la cooperazione risponde con l'**aggregazione**: rafforza il potere contrattuale dei produttori, redistribuisce in maniera equa il valore generato e rende possibile investire in innovazione, sostenibilità e qualità.

Le iniziative recenti promosse dall'associazione sono esemplificative: dal Manifesto cooperativo della Dieta Mediterranea, che propone un'alleanza etica "dal campo alla tavola" fondata su diritto all'alimentazione, dignità del lavoro e tutela delle eccellenze, fino ai progetti operativi sulla transizione ecologica (crediti di carbonio, adattamento climatico, buone pratiche nella pesca e nell'acquacoltura) e alle esperienze territoriali che trasformano legalità, identità e filiera corta in sviluppo concreto, il filo conduttore è chiaro. **La cooperazione rende sostenibili le filiere perché crea responsabilità condivisa, riduce le contrapposizioni tra gli attori, costruisce fiducia e permette di affrontare sfide sistemiche con strumenti collettivi**. È questa la sua forza distintiva: mettere al centro persone e territori, trasformando la qualità agroalimentare italiana in un progetto di futuro che integra ambiente, innovazione e giustizia sociale. Il valore del modello cooperativo sta nella capacità di coniugare impresa e comunità: l'obiettivo non è tenere insieme "un sistema di aziende", ma **promuovere una filiera organizzata** che genera benessere diffuso e resilienza, oggi indispensabili per il settore agroalimentare, che deve restare competitivo e, insieme, sostenibile.